

Miraggi salentini

Anna Puricella sul suo romanzo "Monteruga" (ed. Fandango): anni '90, Angelo, in preda all'eroina, si rifugia in un borgo abbandonato. Il destino ineluttabile del protagonista e del luogo.



Angelo, il protagonista, fugge. Cerca di dimenticare, dimenticandosi (forse: diventando) custode di un borgo abbandonato. Ma non funziona. È destino?

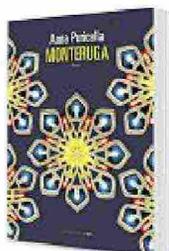
In "Monteruga" il destino è ineluttabile. In un luogo del genere, sospeso nel tempo e vocato alla rovina, non si può immaginare una via d'uscita. Il destino già scritto del borgo diventa quello dei personaggi che ci si avvicinano, o che come Angelo ci vivono. Monteruga non è soltanto un luogo, ma uno stato d'animo, lo specchio nel quale bisogna prima o poi guardarsi.

Monteruga non è un'invenzione letteraria. Cosa la lega a questo borgo nel cuore del Salento?

Monteruga esiste davvero, ed è abbandonata da oltre 40 anni. Mi ci lega una profonda ossessione coltivata, risalente alla mia infanzia, visto che sorge a pochi chilometri dal mio paese d'origine. Era un borgo di epoca fascista, ora proprietà privata. La considero l'espressione plastica della verità celata in ognuno: riuscire a farci i conti è un atto di coraggio.

È possibile che un segreto non diventi vendetta nella provincia?

La provincia va avanti per segreti e misteri, ne sono l'ossatura. Spesso si finge di non vederli per puro spirito di sopravvivenza: si incistano nelle storie di famiglia, ne diventano l'occulto punto di equilibrio, e sono essenziali per l'esistenza stessa della provincia.



Quasi ogni personaggio del suo romanzo ha un soprannome. Perché?
Nei paesi meridionali più del cognome vale il soprannome. I soprannomi sono un'anagrafe alternativa, si tramandano di padre in figlio e inquadrano la cittadinanza. Il guaio, però, è che spesso diventano uno stigma. Succede anche ad Angelo, che davanti alla forzatura del nomignolo affibbiatogli può solo fuggire. Anche i soprannomi scrivono il destino, e spesso non hanno pietà.

Gli anni '90, l'eroina. Tra lo scirocco e le visioni di Angelo sembra di sentire il più tragico Kurt Cobain. Quanto è contemporaneo quel mondo?

Purtroppo ancora molto. Ho voluto gli anni '90 perché nel romanzo non dovevano esserci telefonini, e quegli anni sono stati anche quelli di una generazione falciata dalle overdose. Era pure il tempo del grunge, e Valerio un po' a Kurt Cobain somiglia. Il presente del romanzo è il 1993, anno in cui uscì "In Utero", l'ultimo album in studio dei Nirvana, oltre che "Rid Of Me" dell'adorata PJ Harvey. Non ci pensavo mentre scrivevo, ma la coincidenza che noto adesso non mi pare un caso.

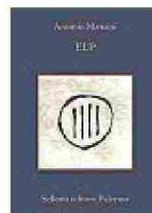
IL RITRATTO

Anna Puricella

Giornalista presso la Repubblica, "Monteruga" (ed. Fandango) è il suo romanzo d'esordio.

Sellerio novità

ELP, di Antonio Manzini: è il giallo bestseller dell'estate. Il vicequestore Rocco Schiavone è alle prese con due inchieste intrecciate di attualità sociale. La prima: su un marito violento trovato ucciso con un colpo di pistola

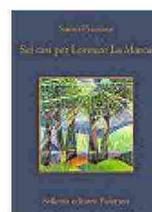


alla fronte. L'altra, sugli ambientalisti dell'ELP (Esercito di Liberazione del Pianeta), a cui viene attribuito

l'assassinio di un imprenditore di una fabbrica di pelami. Il vicequestore di Aosta deve fare i conti anche con la sua sensibilità e la sua rude malinconia, incluse la rabbia per la violenza coniugale e la simpatia iniziale per gli ecologisti.

Sei casi per Lorenzo La Marca, di Santo Piazzese:

il volume raccoglie sei racconti usciti tra il 2011 e il 2021 in antologie Sellerio con La Marca, il biologo palermitano per vocazione e detective per necessità.



Sei storie «senza morti ammazzati» e dall'umorismo intelligente: dallo sporco segreto di una coppia di turisti-scientziati al mistero di una marca di whisky che porta un messaggio dal passato, dal contrabbandiere di buon cuore che si ricorda di La Marca alla cuoca mafiosa beffata.